

“Le sfide dello scenario economico: innovazione e capitale umano”

Direzione Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo

L'analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo presentata durante l'incontro odierno da **Stefania Trenti**, Responsabile Industry Research, evidenzia che **la pandemia e le relative misure di contenimento hanno fortemente inciso sulla condizione lavorativa femminile**. Le limitazioni nei **settori a maggiore presenza femminile** (turismo, servizi alla persona, distribuzione non alimentare) e nei **servizi educativi**, con le relative difficoltà di conciliazione tra i tempi di vita e lavoro, hanno ulteriormente scoraggiato la partecipazione delle donne al mondo del lavoro. **Nel 2021 il tasso di attività femminile in Italia si è attestato al 55,4%**, al penultimo posto nel ranking europeo con un valore superiore alla sola Romania.

In questo difficile contesto, risulta ancora più significativo **analizzare le imprese che, candidandosi al Premio Women Value Company, manifestano la loro sensibilità all'inclusione**. A questo fine è stata condotta tra marzo e aprile un'indagine su circa **600 imprese** che, integrata con le informazioni dei bilanci aziendali, ha permesso di delineare i profili delle imprese sia in termini di **risposta alla crisi**, sia in termini di **strategie adottate**, con una particolare **interesse ai temi dell'innovazione tecnologica e dell'attenzione al capitale umano**. Si tratta di un campione eterogeneo dal punto di vista settoriale, con una forte prevalenza di micro e piccole imprese diffuse lungo tutto il territorio nazionale.

Il primo elemento che emerge riguarda una maggior tenuta delle imprese candidate durante la crisi legata alla pandemia del 2020: il 66% delle imprese ha ottenuto una crescita del fatturato e una marginalità superiore alla mediana del settore e classe dimensionale di appartenenza; questa percentuale sul totale economia si ferma al 29%. Uno dei fattori che qualifica il campione e giustifica questi risultati è la **qualità del capitale umano e la produttività generata**: a fronte di un valore aggiunto per addetto nel 2020 di 32 mila euro (mediana) per il totale economia, il campione di imprese candidate ha registrato una **produttività pressoché doppia** e pari a circa 63 mila euro con una sostanziale tenuta rispetto al 2019 (-3%) mentre il dato nazionale ha registrato una contrazione più rilevante (-18%). Gli elevati livelli di produttività più che compensano i maggiori costi del lavoro unitari, che confermano la forte attenzione alle risorse umane di queste imprese.

Inoltre, **le imprese candidate evidenziano un'elevata propensione a investire in innovazione**: è significativo osservare come i tre quarti del campione prospetta programmi di investimento in ICT con una percentuale superiore anche agli investimenti in impianti e macchinari. Si tratta di investimenti diffusi e per i quali le imprese dichiarano un'elevata importanza: alla richiesta di attribuire dei punteggi per la rilevanza che rivestono per l'azienda, **gli investimenti in ICT, brevetti e ricerca e sviluppo si collocano subito dopo gli impianti e macchinari**. Nel campione si coglie una elevata propensione agli investimenti nelle tecnologie ICT declinata lungo tutte le fasi aziendali, dalla produzione alla vendita, unita ad una **forte attenzione al tema della cybersecurity**, spesso trascurato dalle imprese italiane. Tra gli ostacoli all'adozione delle nuove tecnologie spicca per rilevanza la **difficoltà di reperire risorse qualificate**, segnalato da ben il 44% delle imprese, seguita dal tema dell'incertezza creata dalla pandemia.

E' da segnalare, tuttavia, come nonostante lo scoppio della guerra in Ucraina abbia ulteriormente aumentato l'incertezza e peggiorato le attese sull'andamento della domanda, **le imprese del campione con profili più evoluti in termini di attenzione all'inclusione** (guida femminile, percentuali di dipendenti e responsabili donne, iniziative per conciliare vita professionale e personale, ecc) **e dell'innovazione** (diffusione tecnologie in azienda, formazione per l'innovazione tecnologica) **segnalino prospettive di crescita migliori**. Le imprese con i profili più elevati mostrano, infatti, attese migliori per l'anno in corso con un saldo di giudizi positivi sull'andamento del fatturato più elevato (62%) rispetto alle imprese con un profilo medio basso (26%). Tra le imprese con profili medio alti, inoltre, la quasi totalità (84%) ha implementato **specifici**

programmi di formazione in seguito all'introduzione/implementazione di tecnologie, contro una quota del 20% tra le imprese con profili medio bassi. **Capitale umano e innovazione si confermano le leve principali per le imprese per affrontare l'attuale contesto competitivo** e superare le difficoltà che si rilevano in particolare in termini di gestione dei prezzi delle materie prime (66%), ritardi negli approvvigionamenti (49%) e costi di trasporto e indisponibilità delle materie prime e semilavorati indicati da un terzo dei rispondenti.